

los años 60 al siglo XXI, y viceversa. Con un relato cronológico más firme el libro hubiera ganado en agilidad.

Mercedes Montero

Danilo GENTILOZZI (coord.), *ICU, un'avventura di cooperazione. Sulle orme di Umberto Farri*, Milano-Roma, Ares – ICU, 2021, 127 pp.

Anche se il titolo mette in risalto l'ICU, Istituto per la cooperazione universitaria, il libro si centra sulla figura del suo fondatore e responsabile fino alla morte, Umberto Farri (1928-2006). L'ICU è stata una iniziativa per dare vita a opere di cooperazione nel settore dell'istruzione, innanzitutto universitaria ma anche più generale come spiega Massimo De Angelis, l'attuale presidente, nella presentazione. Le pagine scritte percorrono i diversi progetti svolti dall'ICU, dall'avvio dell'Università di Piura in Perù agli interventi umanitari dopo catastrofi naturali in Armenia; dai programmi per preparare amministratori dello sviluppo per funzionari di paesi emergenti dell'area andina e dell'area anglofona dell'Asia, dell'Africa fino al congresso universitario che si svolge a Roma ogni anno.

Il libro è diviso in due parti. Nella prima si segue la vita dell'ICU, i suoi progetti principali e nella seconda si pubblicano i ricordi delle persone che hanno lavorato con l'Istituto e conosciuto Farri. Il libro chiude con paragrafi tratti da interviste o discorsi in cui Farri ha esposto i suoi ragionamenti sul concetto di cooperazione.

La conclusione della lettura è la lungimiranza di Farri, la sua concezione di collaborazione allo sviluppo centrata sull'educazione della persona, e di lavorare *con* i destinatari e non senza di loro. Farri, membro dell'Opus Dei dal 1948, si era laureato in Giurisprudenza e aveva diretto a Roma una residenza universitaria internazionale dove si ospitavano studenti italiani e provenienti dell'Asia, Africa e America Latina. Nel 1966 «propose a un ristretto numero di docenti di atenei italiani, europei ed extraeuropei di associarsi per mettere a frutto esperienze e relazioni personali al fine di una collaborazione intellettuale e professionale nel campo delle istituzioni universitarie» (p. 10). Tra le prime attività furono un convegno internazionale sulla cooperazione universitaria, la presentazione di un progetto innovativo di facoltà di Medicina da realizzare nell'Aquila, e poi il salto alla collaborazione *in situ*. Farri colse l'opportunità che offriva la legge Pedini del '66 che dava la possibilità ai giovani cittadini che nutrivano diffidenza verso il servizio militare allora obbligatorio di poterlo commutare in servizio civile da prestare nei Paesi poveri o in via di sviluppo. Durante trenta anni l'ICU incanalò dei neolaureati italiani a lavorare nei paesi del Terzo Mondo come volontari in ausilio alla docenza in diverse specializzazioni, nel caso delle università, o come ricercatori in diversi progetti scientifici insieme a colleghi autoctoni.

Oggi l'ICU continua il suo ruolo di cooperazione internazionale universitaria di un modo diverso a quello originario, ma pretende seguire le orme del suo fondatore a cui rende omaggio con questo libro.

Maria Eugenia Ossandón W.

Ernesto JULIÁ, *En las manos de Dios. Última meditación de Josemaría Escrivá*, Madrid, Ediciones Cristiandad, 2020, 193 pp., introducción de José Luis Illanes; Id., *En el corazón de Cristo. El vivir de Josemaría Escrivá*, Madrid, Ediciones Cristiandad, 2022, 185 pp.

Ernesto Juliá (Ferrol, 1934) ha sido un estrecho colaborador de san Josemaría en Roma, desde 1956 a 1975. Después del fallecimiento del fundador del Opus Dei continuó trabajando con su sucesor, el beato Álvaro del Portillo, hasta 1992, año en que regresó a España, donde vive actualmente. Además de colaborar habitualmente en periódicos y revistas, ha escrito diversos libros de espiritualidad, varios de los cuales están relacionados con el fundador del Opus Dei, como los que aquí presentamos.

Por su trabajo en la Secretaría General del Opus Dei durante diecinueve años, Juliá ha tenido el privilegio de tratar cotidiana y cercanamente a Escrivá de Balaguer. Ha sido testigo de excepción de los últimos años de la vida del santo español; lo ha tratado “puertas adentro”, es decir, formando parte del pequeño grupo de personas que compartía con Escrivá el trabajo diario de gobierno y su vida cotidiana. Con él ha experimentado la difusión del Opus Dei por los cuatro puntos cardinales; ha seguido de cerca la celebración del Concilio Vaticano II y las tensiones e inquietudes en la década de los sesenta y setenta, tanto en el mundo como en la Iglesia; y tantos otros momentos de la historia reciente. Como agudo observador y persona dotada de buena memoria, está en condiciones de reunir testimonios y textos de Escrivá que delinean algunos de los temas centrales de la vida y del carisma del fundador del Opus Dei.

*En las manos de Dios*, no es, sin embargo, un libro de historia o una semblanza. Se centra en el itinerario espiritual de san Josemaría en los años en los que Juliá pudo ser testigo de su trato con Dios y fue depositario de confidencias espirituales. «Estas páginas –escribe el autor– no pretenden, en modo alguno, ser ni un estudio, ni siquiera un análisis teológico de la vida interior de Josemaría Escrivá en los últimos momentos de su vida en la tierra. Son, sencillamente, reflexiones muy personales» (p. 18).

Se trata, por tanto, de un ensayo de tema espiritual, en el que medita sobre los últimos meses de san Josemaría. Juliá va comentando algunas enseñanzas de Escrivá, a la par que engarza sus recuerdos. Trata de penetrar, imaginándose, en el diálogo íntimo con Dios que tuvo este santo, tomando pie de sus palabras en meditaciones o charlas ante pequeños grupos de personas en Roma. Ha sido testigo de unos momentos en los que, según le ha parecido advertir al autor, san Josemaría